

Punti preziosi per Samp e Varese

Una Fiorentina d'attacco che non riesce a far breccia (0-0)

Battara indebolisce le speranze dei viola

Gara circospetta dei liguri di Bernardini: avevano in programma il pari e l'hanno ottenuto

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 4 aprile
Finché c'è vita c'è speranza, ha dichiarato Pugliese a conclusione della partita Fiorentina-Sampdoria, una gara importantissima, forse decisiva per la permanenza nella massima serie per ambedue le squadre. Solo, aggiungiamo noi, che per poter sperare occorre possedere doti, idee chiare e un tantino di fortuna. Oggi la Fiorentina può solo appellarci alla fortuna. Per quanto riguarda le doti e le idee siamo allo stesso punto di tre mesi fa, da quando la Fiorentina non aveva più un successo pieno. Anche oggi, nonostante la supremazia dimostrata, i toscani contro una Sampdoria ben disposta in difesa e abile nella scelta di alleggerimento (grazie soprattutto al grande mestiere di Lodetti e di Suarez) sono solo riusciti a colpire un paio di volte battuto l'angolo di testa di Vitali) ma per quanto riguarda il gioco corale, quel gioco che una volta era la migliore arma dei gi-



FIORENTINA-SAMPDORIA — Un ennesimo, quanto vano, assalto dei viola nell'area blucerchiata. Nella foto sono inquadrati, da sinistra, Spanio, Vitali, Mariani, Merlo e Chiarugi.

giati, siamo ancora ben lontani. Gioco, sarà bene precisare, che difficilmente gli uomini di Pugliese potranno nuovamente praticare, non solo perché mancano alcune pedine indispensabili (che sono state vendute nel luglio scorso piuttosto scriteriatamente) ma anche perché ormai la squadra entra in campo troppo tesa, e al primo intoppo non trova la forza per reagire. Se poi, come in questo incontro, quando buona parte dei giocatori facendo appello all'orgoglio e all'orgoglio riescono a trovare quella spinta necessaria per aggredire, non hanno più di fronte un portiere per niente emozionato come ha dimostrato d'essere Battara, allora tutto finisce in fumo. Infatti la svolta decisiva di questo incontro si è registrata dopo appena 9', quando su un cross di Chiarugi, Vitali è salito di una spanna più alto del diretto avversario Spanio, ha colpito di testa il pallone deviandolo all'incrocio del palo. Gran parte dei 35 mila presenti, che avevano sfidato la inaspettata pioggia, hanno gridato al gol: ma Battara con un salto magistrale è riuscito ad evitare che la sfera finisse nel sacco.

Dopo quel bellissimo colpo di testa la Fiorentina ha proseguito ad aggredire i liguri ma senza idee. In più di una occasione abbiamo visto un paio di giocatori in maglia viola avventurarsi sul pallone. Ormai la squadra, come in altre occasioni, era già in preda al nervosismo.

Una conferma della tensione che regna nel «clan viola» l'abbiamo avuta alla fine. Ferrante, una volta raggiunto lo scoglio, per lo stress si è accasciato al suolo, ha perso i sensi. Ed è appunto per tutte queste ragioni che se la Fiorentina non riuscirà a trovare quelle condizioni psicologiche indispensabili non avrà via di scampo. Dovrà retrocedere in serie B.

Abbiamo occupato molto spazio parlando della Fiorentina perché la Sampdoria — come aveva anticipato lo stesso Bernardini — ha battuto lo scoglio, per lo stress si è accasciato al suolo, ha perso i sensi. Ed è appunto per tutte queste ragioni che se la Fiorentina non riuscirà a trovare quelle condizioni psicologiche indispensabili non avrà via di scampo. Dovrà retrocedere in serie B.

Tutti gli altri, dai terzini al libero Lippi, hanno fatto buona guardia ai diretti avversari, mentre Battara, come abbiamo già accennato, è risultato abilissimo: solo al 3' della ripresa ha commesso un errore di valutazione ma è stato aiutato dalla traversa. Detto ciò sarà bene aggiungere che la squadra di Bernardini, pur attuando un gioco difensivo ha ceduto mentre, nel tratto finale, avanzava con una buona impressione. Ed è per come i liguri hanno impostato la gara che i viola sono stati in grado di attaccare ininterrottamente, senza però costruirlo e con poca fortuna.

Loris Ciullini

Capannelle: assente Arnaldo da Brescia

Domenichino di misura s'impone a Fullmaster

Manfredini quarto nel Giro dello Stausee

KLINGNAU, 4 aprile
Nel Giro dello Stausee, riservato ai dilettanti, si è imposto lo svizzero John Hugenberger, davanti a sei avversari, che erano fuggiti con lui al decimo del quarto posto, e si è classificato al quarto posto, senza però costruirlo e con poca fortuna.

Loris Ciullini

Battuto il Foggia 2-1 all'Olimpico

Infarti e collassi per la vittoria della Lazio

Colpiti da malore due spettatori, il presidente e il massaggiatore dei biancazzurri - Tomy si è rotto un dito - Decide Governato in extremis dopo una serie di prodigiose parate di Trentini

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6; AGONISMO 6; CORRETTEZZA 5
MARCATORI: Bilgion (F.) al 9', Fortunato (L.) al 38' del primo tempo; Governato (L.) al 45' del secondo tempo. LAZIO: Di Vincenzo 6; Wilson 6; Legnaro 7; Governato 7; Papadopulos 7; Marchetti 7; Massa 5; Mazzola 6; Chingaglia 6; Tomy 5 (Dolso 5); Fortunato 7.
FOGGIA: Trentini 7; Montepagani 6; Colla 6; Pirazzini 6; Lenzi 5; Montefusco 6; Saltuti 5; Villa 6; Bilgion 6 (Mola 6); Maloli 6; Re Cecconi 5.

ARBITRO: Carmignani di Milano, 5.
NOTE: cielo coperto e campo allentato per la pioggia caduta prima dell'incontro. Nella ripresa all'8' esce Tomy per una frattura al mignolo della mano destra ed entra Dolso. Al 25' Bilgion lascia il campo ed entra Mola. Spettatori presenti 20.000 circa di cui 8.773 paganti per un incasso di L. 861.200.

I GOAL: nel primo tempo al 9' su calcio d'angolo la palla perviene a Bilgion che da tre metri infila Di Vincenzo con un rasoterra. Al 38' su punizione tirata da Fortunato la palla sfiora la barriera e forse con una leggera deviazione di Saltuti si insacca in rete. Al 45' della ripresa «cross» di Fortunato e «incornata» di Governato che insacca.

LE OCCASIONI DA GOAL: al 5' azione di Tomy e passaggio a Massa che tira ma Trentini riesce a respingere, raccoglie Tomy ma il tiro è intercettato da un difensore. Al 14' azione Wilson-Massa-Chingaglia, gran tiro di quest'ultimo e Trentini in tuffo devia in angolo. Al 40' azione di Wilson e passaggio a Fortunato, poi a Chingaglia che si libera in area e tira fortissimo. Trentini in uscita devia a pugno chiuso. Nella ripresa: al 3' azione Chingaglia-Massa-Tomy-Massa con tiro finale rasoterra che Trentini para in tuffo. Al 18' Chingaglia ben servito da Massa tira e Trentini respinge in tuffo. Al 17' altra prodezza di Trentini che devia una «bomba» di Chingaglia. Al 18' su centro di Massa, Chingaglia in tuffo tocca di testa ma Trentini para a terra. Al 39' «cross» di Legnaro e testa di Wilson, il palo e Trentini in tuffo respingono, dopo alcuni rimpiatti la palla perviene a Massa ma il tiro è ancora respinto dal palo. Al 43' punizione con passaggio a Legnaro che tira fortissimo ma Trentini in tuffo respinge.

HANNO DETTO DOPO: Lorenzini: «Dopo un fortunoso goal del Foggia che aveva un po' scombussolato i miei piani, la Lazio ha saputo con volontà e tenacia rimontare e vincere. Ancora una volta ripeto che per il gioco che svolge la Lazio la posizione in classifica è bugiarda». Maestrelli: «Giusto il risultato anche se è venuto all'ultimo minuto, la Lazio ha dimostrato grandi qualità atletiche e agonistiche soltanto sul piano del gioco ha un po' difettato ma questo è colpa del nervosismo per la posizione in classifica. Trentini è stato il migliore in campo e secondo me è maturo per la maglia azzurra».

DALLA REDAZIONE

ROMA, 4 aprile

Due infarti tra gli spettatori (uno in tribuna Monte Mario, l'altro in tribuna Tevere); un malore al presidente della Lazio, Umberto Lenzi; il collasso del massaggiatore dei biancazzurri, Tripanera; una crisi di nervi del giocatore Papadopulos, nel dopopartita, con pianto accorato; la frattura di un dito della mano destra per Tomy; questa la sinistra di un incontro altamente drammatico, risolti in «zona Cesarini», in favore della Lazio che ha battuto per 2-1 il Foggia.

Ma vi è di più (e qui si spiegano gli infarti e i malori): Trentini ha parato sei tiri di Chingaglia, uno di Massa, uno di Governato e uno di Legnaro; Wilson e Massa hanno poi colpito due palle a portiere battuto; insomma, sul piano della pressione e del gioco la Lazio ha dominato il Foggia e, non vi fosse stato un credidio in giornata di grazia, Trentini proprio che il bottino sarebbe stato ben più consistente.

Con questa vittoria i biancazzurri di Lorenzini hanno beneficiato di una preziosa bocciata d'ossigeno nel cammino verso la salvezza. Dopo una settimana tribolata (anche a base di allenamenti a porte chiuse), Lorenzini ha cavato dal suo cappelletto di prestigio le sue carte: è tornato all'antico. Marchetti è rientrato in squadra, dopo due mesi di assenza; Wilson è tornato nel suo ruolo di terzino. Governato — scontata la squalifica — ha ripreso il suo posto. Fortunato è tornato a fare l'ala, mentre Mazzola ha giocato in posizione più avanzata. I risultati si sono visti in campo, anche se i biancazzurri, a soli nove minuti dall'inizio, si sono visti infliggere a freddo da un tiro di Bilgion, che ha approfittato di un errore di Papadopulos (su un cross alto, sia Marchetti che Papadopulos sono saltati, non riuscendo però a colpire la sfera di testa) e i centravanti foggiani ha insediato con un rasoterra.

La Lazio si è vista così costretta a rincorrere, con la forza della disperazione, denotando nervosismo, ma mettendoci in mostra un agonismo encomiabile, cosa che mancava completamente a Napoli e al Foggia. Fortunato (che sarà anche il supergigante della rete della vittoria), un «eccezione» che ha profuso sul campo energie da «nirvano», giocando in avanti e in copertura, con galoppate smarcanti. In verità il tabellone gli ha assegnato la rete, ma noi abbiamo visto una deviazione della barriera foggiana, e precisamente di Saltuti.

Il Foggia non si è mai reso pericoloso, ma è evidente che il suo intento era quello di portare via dall'Olimpico un punto. Ha puntato quindi tutto su un centro-campo agguerrito.

La squadra di Liedholm non è un «materasso» (2-2)

Juve calante nel finale spreca male il vantaggio

Segni di stanchezza tra i bianconeri o risparmio di forze per la «Coppa delle Fiere»?

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 4 aprile

Se la Juventus non si è concentrata abbastanza è colpa sua e di nessun altro. Il Varese non si presentava con la qualifica di «materasso». Non solo aveva bisogno di punti, e sarebbe già un bel incentivo per spuntare l'anima in campo, ma sette giorni prima aveva sgambettato il Milan sul terreno di San Siro.

Ma la Juventus non ha creduto. Vedete, il Varese è una rosa durante il ritiro, era riuscito persino a valutare quella vittoria contro il Milan come un possibile vantaggio per la Juventus. Tutti d'accordo che dispiaceva per il Varese, che è tanto una squadra simpatica, ma lo sport ha le sue leggi, eccetera eccetera.

E invece il risultato è stato un altro, e quello che più conta agli effetti dello sport, non fa una piega.

Liedholm per via di quella

squalifica che aveva appollato Morini, aveva dovuto rinunciare all'uomo che praticamente aveva fatto tutto o quasi. A San Siro aveva provocato il «rigore» a favore del Varese e aveva segnato il gol della vittoria. Il resto l'aveva fatto il terzino Perego che aveva alterato una volta Frati e il Milan era andato in vantaggio con il «rigore» e sul finire aveva «cinturato» Frati e l'arbitro aveva chiuso un occhio.

Oggi il Varese non si è ripetuto (ha solamente pareggiato e non vinto) ma il suo terzino ha fatto il bis. Funzionale come una trita, sul finire del primo tempo Perego ha «arpiato» Bettega in piena area e l'arbitro Barbareo ha offerto a Casilio l'occasione di metter a segno il suo terzo rigore dell'anno.

Per la verità, sino a quel momento Piloni non aveva «toccato» una sola palla e il Varese non aveva fatto nulla per vincere. Il «barone» svedese si era preoccupato di infoltire il centrocampo e il «filtro» aveva funzionato a dovere, anche perché Capello, che si era trovato un paio di palli-gol tra i piedi, le aveva mandate a farsi benedire, lontano dal pallone di Carmignani.

Nella ripresa, subito all'inizio, Carelli ebbe l'occasione di pareggiare ma dall'altezza del «dischetto» (erano trascorsi soli 30") l'ex «cassero» si era solo ad «appoggiare» verso Piloni e l'esordiente poté fare la sua prima parata in campionato senza brivido alcuno.

Il secondo gol era stato al di sopra di Anastasi (suo l'ultimo passaggio a Bettega) ma era nato da una punizione concessa a Casilio, un motivo di carattere sportivo. Giovane ricordare al riguardo che anche domenica, a Roma, la Juventus, contrariamente al solito, era calata nel finale.

Segni di stanchezza? Allenamento non adeguato? Distensione per un campionato che non dice più niente? Il Varese non si è preoccupato tanto per questi interrogativi e ha insistito nella sua azione e dal 1° al centrocampo bianconero si è «seduto» e la manovra va resoluta ha avuto la meglio.

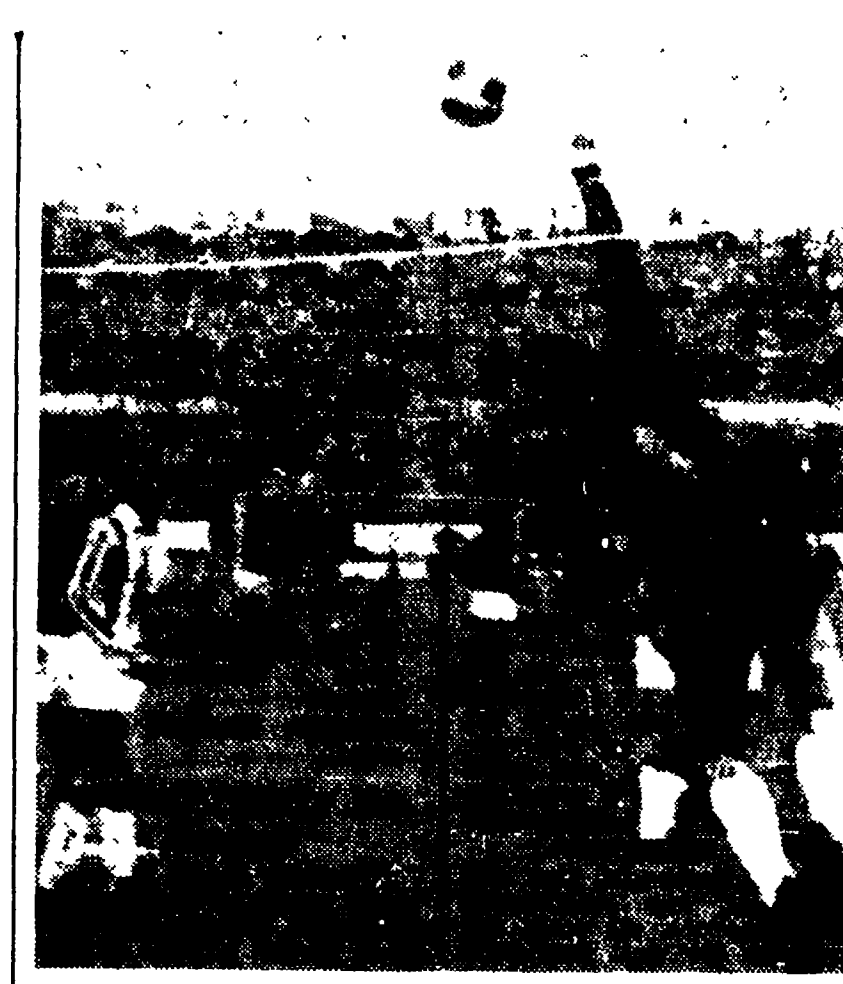
Prima Rimbande e poi Carelli, quando nemmeno più Liedholm ci sperava dalla panchina, sono riusciti a portare via un pareggio da un campo che finora li aveva sempre visti sconfitti.

Haller, oltre ai gradi di capitano, aveva, per quanto ci è dato sapere, l'ordine di «seguire il suo «angelo custode» e Liedholm, vecchia volpe, invece di mettergli addosso un terzino, gli ha piazzato un mediano, Sogliano, ed è stato proprio il «senatore» a fare l'ultimo lancio che ha provocato il gol del pareggio.

Nessun dramma. Punto più, punto meno, quest'anno la Juventus non ha più niente da spartire e ogni sua energia pare essere riservata alla «Coppa delle Fiere».

A nostro avviso ci si «alena» meglio vincendo e oggi poteva essere l'occasione per fare un'iniezione di fiducia ad Anastasi, da troppe domeniche in regime di quaresima.

Nello Paci



JUVENTUS-VARESE — Il primo gol varesino, segnato da Rimbande, non inquadrato nella foto.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6

CORRETTEZZA 6

AGONISMO 6

MARCATORI: Casilio (J) su rigore al 45' del primo tempo; Bettega (J) al 6', Rimbande (V) al 17', Carelli (V) al 43' del secondo tempo.

ESORDIENTI IN SERIE A: Massimo Piloni e Giuseppe Zamboni. Il portiere è nato ad Ancona il 21 agosto 1949. Dall'Anconitana è passato direttamente alla Juventus e nel '68-69 è stato ceduto in prestito alla Casertana dove ha giocato il partite.

HANNO DETTO DOPO: Interessante la dichiarazione di Cuccureddu: «Evidentemente è venuto a mancare il centrocampo». L'asserzione è interessante solo perché Cuccureddu non ha giocato e lui è un centrocampista.

DA DIMENTICARE: le parole un po' pesanti che sono corse tra l'amministratore della Juventus Boniperti e il direttore sportivo del Varese, Vitali.

DIBIASI SFORTUNATO AI CAMPIONATI USA

WEST POINT, 4 aprile

Il giovane americano Dick Ryd-ze, di 21 anni, studente all'università di Michigan, ha vinto il titolo di tuffi degli Stati Uniti dal trampolino dei tre metri, battendo il campione olimpionico, l'italiano Klaus Dibiasi.

L'americano Ryd-ze si è affermato con un totale di punti 470,0 davanti all'italiano Giorgio Cognato con 469,32; terzo l'americano Rick Earley con 466,39. Klaus Dibiasi, che sfortunatamente ha mancato la quarta prova, ha realizzato punti 463,77. In campo femminile si è imposta l'americana Miki King con punti 362,61, davanti alle connazionali Debby Lypman con punti 349,89 e Janet Fly con punti 349,17.

TOTIP

1° CORSA	
1) Una de Mai	1
2) Gun Runner	x
2° CORSA	
1) Barbablu	2
2) Murray Mir	1
3° CORSA	
1) Smokey Morn	1
2) Bertina	x
4° CORSA	
1) Rosa	1
2) Kleber	x
5° CORSA	
1) Salibegho	2
2) Byblis	1
6° CORSA	
1) Oliveto	2
2) Contador	x

QUOTE: agli 82 «12» lire 149.723; ai 918 «11» lire 13.234; ai 5030 «10» lire 2.390.

Serie C

L'Alessandria è passata vittoriosa sul campo del Segrateo riuscendo a sfatare di un punto la Reggina che, a Chiochia, non è andata più in là dello 0-0 con il Sottomarina. Naturalmente la lotta per il primato resta ancora apertissima e le possibilità degli emiliani presso che infinite, ma è certo che i grigi piemontesi hanno ieri compiuto un grosso passo che alla Reggina non sarà facile riguadagnare.

Sul fondo il Montfalcone, superando la Pro Patria, ha messo in cascina due punti d'oro tanto più, avrete se si tien conto della sconfitta casalinga del Der-

A: L'Alessandria sola in testa B: Il Genoa con un piede in B C: Drama per l'Internapoli

thona e dei pareggi interni del Sottomarina e del Segrateo nonché della nuova botta d'arresto della Triestina che pone la compagine genoviana in una situazione assai delicata.

Quel che da tempo i tifosi genovesi sognavano si è verificato: vittoria del grifone e contemporanea sconfitta della Spal e della Sambenedettese. Ora la situazione vede il Genoa a 0, la Spal a -3 e la Sambenedettese a -4. Il che significa che al liguri sarà sufficiente l'ordinaria amministrazione per arrivare con tutta tranquillità all'a-

gognato traguardo della serie B.

In coda catastrofe per il Racena battuto in casa dall'Imola proprio nel momento in cui sembrava lanciato verso la salvezza. Anche la Torres ha perso, alleluia, la situazione delle due squadre s'è fatta davvero disperata.

Incoraggiante successo, invece, per l'Entella e l'Imperia (addirittura sorprendente quello del chivaresse sulla Spal) mentre Anconitana ed Empoli sono riusciti a pareggiare (i doriani a Savona). Ma la battaglia per il terzo ultimo posto resta ancora apertissima.

Al sesto della ripresa e dopo 153' minuti di imbottita Gridelli, il portiere del Sorrento, ha ceduto. L'onore di metterlo in ginocchio è toccato all'attaccante Cino che con la sua rete ha consentito all'Enna di tornare a sperare. Grazie ai sicilianetti la Salernitana, che ha battuto il Matera, è riuscita così a riaggiungere i sorrentini in cima alla betta con il vantaggio di una partita da recuperare. In zona retrocessione драма per l'Internapoli alla sua quinta sconfitta consecutiva e ridotta ormai al penultimo posto.

Carlo Giuliani